

Atti degli Apostoli 10,34a.37-43; Salmo 117 (118); Colossesi 3,1-4;
(opz.): 1°Corinti 5,6-8; Giovanni 20,1-9; Matteo 28,1-10 (Luca 24,13-35)

Questo è il giorno che ha fatto il Signore: rallegriamoci ed esultiamo!

«Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: "Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!". Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correivano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario - che era stato sul suo capo - non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti».

20,1-10: Il sepolcro vuoto (cfr. Mt 28,1-10; Mc 16,1-8; Lc 24,1-12). Le donne di Galilea si portano sulla tomba del Maestro Gesù, all'indomani, vale a dire il mattino del primo giorno della settimana. 20,1: Il primo giorno della settimana sarà chiamato «giorno del Signore» (cfr. Apocalisse 1,10). 20,2: L'altro discepolo è verosimilmente Giovanni l'evangelista. L'autore si limita quindi a raccontare quello che accadde a Maria Maddalena. Emergono forti sospetti quando lei stessa si accorse che, la pietra era stata rotolata dall'apertura: in questo sepolcro non poteva più trovarsi il corpo del Maestro. Questa donna, divenuta nel frattempo molto ansiosa, corre a riferire dell'accaduto a Pietro e Giovanni. Gli stessi discepoli, allarmati dalle parole di quest'ultima, corrono al sepolcro anche loro, per costatare di persona, che Maria Maddalena avesse dichiarato tutta la verità. A visita terminata, se ne ritornarono a casa. La visita al sepolcro avrà l'effetto di aprire le menti degli Apostoli e di condurli, finalmente, a credere che Gesù è davvero risorto!

Cristo, nostra speranza, è davvero risorto! E' questa la gioiosa proclamazione di oggi, diretta a tutti gli uomini di questo mondo! Cristo è, davvero, risorto e, vive in eterno! I «cristiani» non annunciano una semplice teoria, vale a dire, quella della risurrezione. Essi proclamano invece che Gesù Cristo, messo a morte dagli uomini, è stato risuscitato da Dio, l'Onnipotente! Ora non è più in discussione una storia qualsiasi e, nemmeno un'idea astratta, bensì, si tratta di un nuovo modo di vivere. Ripartiamo comunque dall'analisi del brano del Vangelo, lo scenario di oggi si realizza attorno al sepolcro, con diversi protagonisti che sono, Maria di Magdala, Pietro e l'altro discepolo (che Gesù amava, vale a dire lo stesso Giovanni, l'evangelista). Maria (Maddalena) apre e chiude la narrazione. La visita al sepolcro ripropone un duplice messaggio, con talune scene che sono sostanzialmente differenti. L'episodio, dedicato a Maria Maddalena, è interrotto dalla visita dei due discepoli, tuttavia, si rileva un crescendo drammatico in questi movimenti (successivi al sepolcro). Pertanto, trascorso il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Magdala si reca a visitare il sepolcro di Gesù, quando all'esterno era ancora buio, tuttavia la donna scorge subito che la pietra era stata rotolata via, dall'ingresso del loculo. La pietra sepolcrale è stata ribaltata per mostrare, a tutti, il trionfo definitivo di Dio sulla morte umana! Corse allora a casa e, andò a riferire tutto a Pietro e, Giovanni. «Hanno portato via il Signore dal sepolcro», allora, anche i discepoli si recano al sepolcro per verificare e, infatti, costatano che all'interno sono rimasti soltanto dei «segni» della sua presenza. Pietro «vide le bende ... e il sudario», l'altro discepolo, «vide e credette». Anche i fedeli di oggi allora sono invitati a «visitare il sepolcro di Cristo», tuttavia, non come la tomba di un grande eroe condottiero, bensì come una tomba vuota e smontata. Attraverso queste indicazioni, sempre più esplicite, il fedele è preparato a passare dai segni, alla rivelazione della risurrezione di Gesù Cristo. L'esperienza della risurrezione orbita, sostanzialmente, attorno a due verbi inequivocabili, «vedere» e «credere». Pietro entra nel sepolcro di Gesù, vede le bende per terra, il sudario avvolto in disparte, quindi, entra anche il discepolo amato. Giovanni vede questo «segno» e crede. La sua fede non riguarda tanto l'«avvenimento» della risurrezione di Gesù e, nemmeno la sua precisa circostanza. Egli crede in Gesù Cristo! Giovanni crede nel «Figlio di Dio»! L'esperienza vissuta, dinanzi al sepolcro di Gesù, rappresenta lo sviluppo che inizia dal «vedere» e, procede al «credere». Secondo Maria, la pietra che è stata tolta dal sepolcro significa (per lei) che il Signore è stato portato via («Hanno portato via il mio Signore e non sappiamo dove l'hanno posto»)! Pietro vede le bende e, il sudario all'interno del sepolcro, ciò nonostante, non ha alcuna reazione esteriore. Soltanto Giovanni (il discepolo egli amava) «vide e credette». Ebbene, si afferma ancora una volta che nel percorso (di queste figure di spicco) ci si sposta, dal semplice stupirsi al «vedere», stavolta però «illuminato» dalla fede! Maria (che si fermerà a piangere presso il sepolcro) dopo l'incontro con Gesù risorto («Donna, perché piangi? Chi cerchi?») correrà dai discepoli e, annunzia loro: «Ho visto il Signore». Cristo, infatti, si trova già nell'eternità, nella gloria di Dio. Egli è il «sole perfetto del giorno senza tramonto»! Da oggi, anche noi, siamo invitati a non cercare più, nel rimpianto malinconico e, nello sconforto, «colui che è vivo» ed è in mezzo a noi, per sempre! Pietro e gli Apostoli che, di fronte all'incontenibile annuncio della risurrezione, da parte delle donne, si saranno ritrovati a pensare che sarebbero dovuti essere loro stessi, semmai, i primi a vedere il Signore, viceversa, saranno quelli più spiazzati. Il Vangelo di Giovanni ha «personalizzato le esperienze di fede» dopo la risurrezione, ricollegandole a singoli individui, e caratterizzando modelli di fede molto svariati. Il discepolo che Gesù amava crede, pertanto, senza aver visto! Maria maddalena riconosce il Signore, soltanto, quando Egli la chiama per nome (cfr. Gv 20,16); i discepoli lo vedono e credono in Lui (20,20), quindi soltanto Tommaso (per ora) non intende credere, senza averlo visto e, toccato. Inoltre, la narrazione odierna sottopone all'attenzione del lettore che, tra i due discepoli, sia Pietro a entrare per primo all'interno del sepolcro di Gesù Cristo, divenendo in questo modo per la Chiesa delle origini, un testimone indiscusso.

L'altro discepolo (Giovanni), invece e, senza alcuna sorta di rivalità nei confronti di Pietro, contribuisce a porre in risalto quella che, dovrebbe essere per ogni autentico cristiano, la sua adesione incondizionata al Signore. Questo complesso rapporto, tra i due discepoli, sarà meglio evidenziato nel ventunesimo capitolo del Vangelo stesso. L'energia prorompente di quest'avvenimento straordinario è di tale ampiezza che, non può essere smorzata! E' un annuncio di vittoria. Gli Apostoli e le donne, quindi, non hanno seguito un ingenuo, un sognatore, ma, il Figlio di Dio. Le sue preziosissime parole non erano soltanto una dolce carezza, bensì erano la Verità. I discepoli che vivono l'esperienza dell'incontro (con il Signore) dicono a Tommaso (che non era presente): «Abbiamo visto il Signore». Questo discepolo, per credere, esige di vedere nelle mani di Gesù, i segni dei chiodi. In seguito, di fronte a Gesù risorto, che si fa vedere con i segni della passione, Tommaso esclamerà: «Mio Signore e mio Dio!». A questo punto, Gesù risorto traccia il percorso della fede per tutti i credenti di oggi: «Beati quelli che pur non avendo visto crederanno». La narrazione, iniziata al sepolcro trovato vuoto, terminerà con la scena dell'incontro di Maria (di Magdala) con il Signore risorto, nel giardino, dove si trova il sepolcro. La seconda parte, che si svolge all'interno del luogo dove sono riuniti i discepoli, finisce con l'incontro dei due personaggi principali (il Signore e l'Apostolo Tommaso). L'esperienza della risurrezione termina con un epilogo che crea, sostanzialmente, la conclusione all'intero Vangelo (di Giovanni). Chi crede in Cristo risorge da morte e, da quella stessa morte causata dalla «colpa». Il «cristiano» risorge all'atto del Battesimo e, unito al suo Signore, non può più restare nelle cose della terra se, non per viverle nella luce delle cose del cielo. L'annuncio della risurrezione è incontenibile, sia tra le donne, sia tra i suoi discepoli, tuttavia, diviene ben presto travolgente e inarrestabile anche verso la città di Gerusalemme, quindi, verso il mondo intero. Perché questo fatto dell'uomo di Nazareth che, a seguito della crocifissione, risorge il terzo giorno, ha stabilito un corso nuovo a tutta la vicenda umana! Ebbene, se ancor'oggi si celebra la Pasqua, questo è dovuto allo straordinario avvenimento che è avvenuto circa duemila anni fa, in Palestina; il Cristo è davvero risorto e, ha «preceduto» i discepoli in Galilea. Questo è dunque il momento più rilevante della storia umana e, di tutti i tempi! Con quest'avvenimento si crede a un fatto realmente accaduto e, alquanto, umanamente inconcepibile. Oltre a questa «illogicità», noi crediamo, ancor prima di Pietro, Giovanni e la Maddalena che, non avevano ancora compreso chiaramente che, Egli sarebbe dovuto risuscitare dai morti! E' proprio perché, queste umili persone non potevano nemmeno sognare una tale possibilità che, noi cristiani, da oltre duemila anni, preghiamo ancora quell'«uomo – Dio». La forza del Risorto entrerà nei discepoli a Pentecoste e, l'annuncio della Chiesa Cattolica non potrà più essere fermato! «Nessuno può fermare la Chiesa» aveva affermato l'indimenticabile Papa Giovanni Paolo II, ciò significa che l'annuncio del Risorto non finirà. La Madre Chiesa potrà essere ancora oppressa o, costretta a un'attenzione prudente per non restare invischiata in azioni di persecuzione mortale, ciò nonostante, l'annuncio del Risorto, nessuno lo può arrestare! Ancor'oggi tanti uomini (martiri) annunciando la risurrezione di Cristo, in tante zone scongiurabili del pianeta, rischiano di essere uccisi. La loro morte è comunque affrontata nella certezza della risurrezione, poiché se noi cristiani, siamo in Cristo, siamo già risorti, mediante la vita della grazia e, un giorno, dopo la morte del corpo, conosceremo la vita eterna! Rimane a questo punto soltanto un'altra ombra, comunque da dileguare subito! Cristo non si è mostrato a tutto il popolo, proprio perché ci fosse un'unione superiore», quella che si realizza nel «popolo rinnovato» dalla Grazia che, è la Chiesa, dove ogni membro è testimone all'altro (membro) di un'unione profondissima nel Cristo Risorto! La «comunione dei santi», infine, non può non avere in sé la gioia della testimonianza cristiana vicendevole, per l'edificazione reciproca; in tal modo la Chiesa rende testimonianza al mondo intero del Cristo Risorto! Questo è il giorno della Pasqua di Cristo che, inaugura per l'umanità riunita, una rinnovata primavera di speranza. Oggi appare più che mai necessario che, si deve ripartire da Gesù Cristo, Risorto! Per noi «cristiani», è necessario aderire sempre di più a Cristo, centro della nostra vita quotidiana e, riprendere con vigore un cammino di conversione. Questo cammino di rinnovamento e, di trasformazione interiore, come nell'esperienza primitiva degli Apostoli, dopo la sua risurrezione è stato, fondamentalmente, un «ripartire da Cristo»! Anche noi, oggi, siamo invitati a ripartire dal Risorto, perché proprio da Gesù, i primi cristiani, sono partiti! Dal Risorto, migliaia di uomini e donne (di ogni ceto culturale e sociale) sono ripartiti per «attraversare la storia» della Chiesa, anch'essi consacrati dallo Spirito Santo in forza della Sua chiamata. Per il Signore Gesù Cristo, ciascuno di loro ha lasciato tutto, per seguirlo pienamente, rendendosi disponibili per l'annuncio del Regno di Dio e per fare del bene a tutti! Non ci dimentichi mai che, il dono di Dio, è sempre più forte dell'inadeguatezza umana e, della stessa consapevolezza della propria fragilità e povertà. A tutto questo, supplisce la grandezza della chiamata del Padre Eterno! E' Cristo stesso, inoltre, che si rende ancora presente nelle nostre comunità di appartenenza, perché ci siamo riuniti nel Suo nome, ed Egli orienta la stessa comunità verso il Padre, guidandola sulle strade del mondo, all'incontro con i fratelli. E' il Risorto, ancora, che ha reso le nostre stesse comunità, strumenti del suo Amore e costruttrici del Regno di Dio, in comunione con tutte le altre «vocazioni», nella Chiesa. «Lasciar fare» allo Spirito Santo, apre le sorgenti d'acqua viva che sgorgano dal Cristo e, questo è «fattore fondamentale» nella vita del «cristiano». È di nuovo lo Spirito che consente a ciascuno di noi di riconoscere (in Gesù) il Signore Risorto e, che fa «udire al nostro cuore» la chiamata, alla sequela di Cristo! La chiamata a ritrovare le proprie radici e, le proprie scelte specifiche, nella spiritualità, apre, poi, inevitabilmente nuovi itinerari. In conclusione, quando la storia dell'umanità è visitata dal Padre Eterno, diviene inevitabilmente motivo di contrasto o, segno di contraddizione. Questa situazione è sostenuta dallo stesso evangelista e, in termini molto chiari. Gli individui cosiddetti semplici, umili, accolgono l'annuncio della risurrezione, costatano i fatti e, con il carattere soprannaturale della fede, si pongono alla ricerca, finché non hanno trovato il Signore. Quei soggetti che, viceversa, si ritengono essere dei saggi istruiti, rifiutano il messaggio dei fratelli, si rendono perfino ciechi, pur di non vedere, anche dinanzi all'evidenza dei fatti. Dotati di un'alta dose di orgoglio e di presunzione, non solamente si pongono a debita distanza da quanto è successo, ciò nondimeno, questi individui vogliono falsificare i fatti stessi, escogitando bugie e assoldando (per questa diabolica missione) dei falsi testimoni. Come allora, anche oggi, assistiamo alla storia umana di chi chiude gli occhi di fronte alla Verità, perché i malvagi sanno benissimo che Gesù Cristo giunge a noi (uomini di buona volontà) per interpellarci e, per assegnare, finalmente, un nuovo significato al corso degli eventi. Il Signore risorto si mostra ancora oggi a chi, nella ricerca impegnativa della «Verità che salva», si lascia guidare dagli «occhi della fede», così quest'uomo di oggi giunge finalmente a vedere, a dialogare, con Gesù Cristo che, è la Verità stessa. Cristo è davvero risorto!